

ERANO DIRETTI IN TUNISIA

L'aereo è rotto, salta il rimpatrio Clandestini liberi

FARRUGGIA ■ A pagina 15

MIGRANTI L'IRA DEL VIMINALE

Si guasta il charter Il rimpatrio fa flop: liberi 15 clandestini

■ ROMA

UN CHARTER che salta e determina la liberazione di 15 clandestini tunisini in via di espulsione. Il ministro dell'Interno tunisino che non viene a Roma e l'atteso incontro bilaterale viene derubricato da politico a incontro tra delegazioni tecniche. Italia e Tunisia collaborano fattivamente in tema di immigrazione, ma non sono tutte rose e fiori. Esempio è quanto successo la scorsa settimana a Roma Fiumicino. Un gruppo di migranti tunisini era andato in aeroporto con la certezza di essere caricato su un volo charter scortato dalla Polizia che li avrebbe riportati in Tunisia. Ma 15 su 17 si sono ritrovati l'indomani liberi con in mano un semplice foglio di via. «E realisticamente nessuno – accusa Eugenio Bravo, segretario della sezione di Torino del **sindacato di Polizia Siulp** – ottempererà all'ordine. Rilasciarli, per quanto legittimo, suona come una beffa, è grottesco, e fa venir meno l'impegno e lo sforzo dei poliziotti».

L'EPISODIO risale a giovedì. Un centinaio di poliziotti era giunto da Torino e da altre questure per scortare 17 tunisini irregolari. Il volo, che doveva transitare da Palermo per imbarcare altri migranti

e poi proseguire per Tunisi, viene rinviato di ora di ora e alle 9 del giorno dopo viene ufficialmente cancellato: l'aereo della compagnia charter maltese Air Horizon è guasto. Che fare? Dopo un giro di telefonate che dura fino alle 13 si scopre che il posto nei Cpr non c'è tranne che per due tunisini provenienti da Potenza, che tornano sotto custodia. Agli altri viene consegnato un foglio di via che li obbligherebbe a lasciare il Paese dopodiché – a norma di legge – vengono rilasciati, assolutamente increduli. Molti di loro prendono il treno per ritornare a Torino, altri si disperdono nella capitale. E per il segretario del **Sap**, Stefano Paoloni, pare prassi consolidata utilizzare per i rimpatri compagnie minori con velivoli in «apparente cattivo stato di manutenzione». Quando l'ha saputo, il ministro dell'Interno Matteo Salvini non l'ha presa bene, anche perché proprio venerdì aveva promesso rientri lampo dei 184 arrivati dalla Tunisia a Lampedusa (i primi 40 sono decollati ieri). Il ministro ha chiesto accertamenti ma al Viminale gli hanno ricordato che i Cpr esistenti hanno una capienza complessiva di 490 posti, in ampliamento di altri 342 entro fine anno, ai quali vanno aggiunti i Cpr in attivazione l'ex carcere di Macomer

Modena e Gradisca D'Isonzo.

IN ALTRE PAROLE, la coperta è oggi corta. «Il tanto celebrato accordo siglato dal Pd è insufficiente e di difficile attuazione – commenta Matteo Salvini – comunque dopo aver bloccato gli sbarchi ora velocizzeremo e miglioreremo le espulsioni».

Va intanto avanti tra mille difficoltà l'inchiesta del Tribunale dei mi-

nistri sul caso Diciotti. L'inchiesta non è ancora risalita lungo la scala gerarchica attraverso la quale l'ordine del blocco si sarebbe diramato fino ad arrivare al comandante della nave. Ordini scritti pare non ne esistano. Saranno sentiti il comandante della Diciotti, il capo di gabinetto di Salvini. E poi i comandanti delle capitanerie di porto di Porto Empedocle e di Catania, il responsabile dell'ufficio circondariale marittimo di Lampedusa, il capo del Dipartimento delle libertà civili, Gerarda Pantalone, e il suo vice Bruno Corda. E infine il ministro, che è indagato per sequestro di persona.

Alessandro Farruggia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA SULLA DICIOTTI

Nessun ordine formale per lo stop allo sbarco Il Tribunale dei Ministri indaga



Peso: 1-3%, 15-46%



Peso:1-3%,15-46%